la stagione - La formazione di Magni ha comunque sbrogliato tutte le situazioni più pericolose

(0-1) al 7'. o 6,5; Guida di a.v. Salvi ti 6,5, Berto- imoni. 7; Vin- orti 6, ; Lori- 7, A- Lainati zio, 14

di Ro-

ersone ati per ni 148 du del- ico fe- Borsel- , Fac- espulsi r reci- amoni- Pallavi- porta- tere e oso. Al to ab- spetta

minuti è venuto l'unico, decisivo gol della giornata.

Volpati, da centrocampo, ha allargato sulla destra a Penzo, il quale, da distanza lunga, ha lasciato partire una botta violenta, angolata: Malgioglio si è tuffato a braccio disteso, ma è riuscito soltanto a deviare il pallone contro la traversa. Sul rimbalzo si è avventato, non molto dentro l'area, Silva, il quale con un tiro secco ha trovato lo spazio giusto per realizzare il gol e per raggiungere Damiani al vertice della classifica dei marcatori.

Il Monza si era presentato privo di Stanzione, sostituito da Pallavicini nelle funzioni di libero, cercando una accurata impostazione difensiva per evitare sempre possibili guai: così l'esperto Vincenzi sul furbo Zigoni, l'agile Giusto sul mobile Mutti, il Corti marcatore attento sul sempre difficile Salvi. E Volpati, dopo un esperimento iniziale su Biancardi, è arretrato in zona ad attendere Iachini, il più geniale degli attaccanti bresciani. Un Volpati molto prudente, ben deciso a non abbandonarsi a pericolose avventure e così pure un Corti che ha rinunciato ad ogni divagazione offensiva.

Più avanti, del resto, c'era chi si dava da fare per colmare gli spazi di centrocampo ed oltre: l'ottimo Acanfora di questo finale di stagione imponeva la supremazia della propria struttura atletica, con cambi di marcia perentori e imbeccate pulite alle punte. Doveva essere il perno fondamentale del gioco brianzolo, sia quando la squadra mostrava il suo volto offensivo, sia quando (ed è stato un periodo lunghissimo), si dedicava — per volontà sua o del Brescia — al contenimento della pressione avversaria. Lorini e Ronco hanno portato aiuto prezioso, con il primo che si è dedicato in prevalenza al controllo del temuto Podavini. Poi le punte, Silva in costante movimento, pronto alle interpretazioni da pivot, abile a sgusciare dalla guardia di Galparoli e Penzo impegnato come sempre in chiave agonistica.

Questo Monza, molto bene impostato, una volta in vantaggio ha scelto la via più difficile per arrivare sino in fondo, si è dedicato cioè alla difesa per la difesa, troppo importante considerando la vittoria. Così, rischiando comprensibili pericoli e non dando nemmeno eccessiva importanza al contropiede, fermandosi al piano del disimpegno, ha operato sino in fondo con azioni di tamponamento. E basta. Gli è andata bene. ed ora il futuro parla veramente di promozione.

Il Brescia non si è passivamente offerto a chi, per situazioni di classifica, aveva più bisogno di lui di punti. Si è presentato in campo con il piglio del padrone di casa che intende far sentire le proprie ragioni, poi, subito il gol di Silva, si è trovato nella difficile situazione di dover risalire la china. Lo ha tentato con forza, con generosità, con insistenza sino alla fine, ma per il vero senza troppa varietà di schemi. Le divagazioni in zona stretta di Salvi, le bordate di Podavini, gli arrembanti a solo di Iachini sulla fascia sinistra. Ma poi tutti traversoni raramente raccolti, o raccolti con relativa precisione dalla testa dell'impegnatissimo Mutti.

Il centrocampo ha faticato un poco a reggere i fili delle azioni, con un De Biasi non ancora in perfette condizioni ed un Biancardi più difensore che fornitore di palle importanti. Si è messo in luce il lungo Bonetti, uno stopper sicuramente valido. Il tutto comunque non è servito a concretizzare il tentativo di far fuori, o quanto meno di raggiungere un Monza così impegnato a difendere il suo vantaggio di platino.

Lattanzi ha diretto con sicurezza, ha sopportato con certosina pazienza i capricci protestanti di Zigoni, non ha abboccato alle pretese di rigore che sono materia abituale di ogni partita. Ha espulso Podavini e Lainati, sorpresi a scalciarsi senza palla. Il monzese, nota curiosa, era entrato in campo da due minuti. Praticamente non ha toccato palla.

Giorgio Contarini

Magni: «Domenica potremmo festeggiare la A in anticipo»

BRESCIA — Grande euforia — e ben si comprende — negli spogliatoi monzesi. Sulla porta è il presidente Cappelletti che abbraccia tutti quanti vanno a complimentarsi con lui.

— Magni, al dunque: dopo i risultati odierni, chi va in serie A?

«Udinese e Cagliari — risponde pronto lui — sono sicure; per la terza e ultima poltrona disponibile ottanta probabilità su cento le abbiamo noi, le altre venti se le dividono Pistoiese e Pescara».

— Le due squadre vedi caso che domenica prossima si troveranno a confronto diretto.

«Già, speriamo che ne esca un pari, nel qual caso — aggiunge a bassa voce — potremmo anche festeggiare la promozione con novanta minuti di anticipo».

La squadra di Angelillo recrimina ... Sambenedettese riprende quota - La ...

Samb-Pescara 1-0 (0-0)

MARCATORE: Corvasce al 69'.

SAMBENEDETTESE: Pigino 6; Sanzone 6,5, Cagni 6; Melotti 6,5, Boguni 6, Ceccarelli 5,5; Giani 6, Bacci 5,5, Chimenti 6, Marchi 5,5 (dal 59' Corvasce 7), Bozzi 5 (12 Deogratias, 13 Schiavi). All.: Toneatto.

PESCARA: Pinotti 6; Motta 5,5, Mancin 5,5; Zucchini 6,5 (dal 70' Cosenza s.v.), Andreuzza 6,5, Pellegrini 6; Pavone 5,5, Repetto 5,5, Di Michele 6, Nobili 6, Santucci 6,5 (12 Recchi, 14 Piacenti). All.: Angelillo.

ARBITRO: Agnolin di Bassano 7.

Spettatori presenti 12.000 circa. Ammoniti Marchi, Giani e Repetto per scorrettezze. Al 70' l'arbitro ha espulso dalla panchina della Sambenedettese il portiere di riserva Deogratias per comportamento non regolamentare e ha ammonito per lo stesso motivo l'allenatore Toneatto. Infortuni a Zucchini e Melotti: il capitano del Pescara ha riportato una forte contusione con lussazione della spalla destra mentre per Melotti una contusione alla zona del fegato per la quale è uscito dal campo in barella qualche secondo prima del fischio finale senza essere sostituito.

DAL NOSTRO INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Nel derby con la Sambenedettese il Pescara ha compromesso una gran parte delle speranze di promozione. La squadra di Angelillo è uscita sconfitta di misura; una sconfitta sulla quale gli abruzzesi molto hanno recriminato, per una decisione arbitrale a loro avviso non giusta, che li ha privati di un gol di Zucchini all'inizio del secondo tempo. D'altra parte, la Sambenedettese, proprio nel secondo tempo, ha dimostrato di meritare il successo con una gara molto grintosa e decisa, siglata vittoriosamente dalla prodezza personale di un interessante prodotto del vivaio locale: Ruggero Corvasce, 22 anni, dotatissimo e mobile attaccante, inspiega-bilmente m... da Toneatto...

Con la sua ... po è camb... mente il vo... partita. Fi... Samb avev... Pescara con... agivano all... per modo di... Bozzi.

Così, le du... no affronta... un gioco tes... centrocamp... rello anzich... mente decis... affondo ve... mente: nel ... tucci, un te... re sulla fasc... lavoro com... scuro» ma ... suggerimen... dizione. La ... Samb era s... Giani sul qu... poco il peso... padroni di c... discreta reg... l'ex romani... spesso in st... smi. E così ... Pescara pot... la dote e l'es...

Presidente ... distribuisc... per i bigli...

SAN BENED... — Incidenti ... dopo la partita ... ne per l'incon... mattinata alcu... pescaresi eran... dello stadio. T... zio della gara ... ingressi della ... no la loro rabb... nedettese dop... ta gradinata» ... biglietti a ben ... 2.200 della cu... che per rispe... Lecce, i prezz... erano stati ap... curva sud al «... bi i settori e... riservati ai sol... polizia ha dovu... per sgombrar... curva nord. Du... con sacchetti ... bulloni, sono s... dente del Pes... chietti, è stato ... re di tasca pr... tifosi perché c... gere la maggi...

Bellini fa il miracolo a Foggia

L'attaccante del Cagliari è l'autore del gol della insperata vittoria perché ottenuta contro una squadra che si dibatte drammaticamente sul fondo della classifica - I sardi hanno colpito anche un palo con Gattelli - Contestato Michelotti - Lancio di oggetti in campo: colpito il portiere Corti

Foggia-Cagliari 0-2 (0-1)

MARCATORI: Bellini al 29', Longobucco all'83'.

FOGGIA: Benevelli 6; Di Giovanni 6, Colla 5,5; Pirazzini 6, Sasso 6,5, Fumagalli 5; (dal 54' Lorenzetti 7); Salvioni 6, Gustinetti 5,5, Fiorini 5, Scala 6, Libera 5. (12 D'Alessandro, 14 Apuzzo). All.: Cinesinho.

CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 7, Longobucco 7,5; Casagrande 6,5, Ciampoli 6,5, Brugnera 7; Bellini 6,5, Rossi 6, Gattelli 6,5, Marchetti 7 (dal 64' Graziani s.v.), Piras 5,5. (12 Bravi, 13 Canestrari). All.: Tiddia.

Arbitro: Michelotti di Parma 7.

Pomeriggio coperto, temperatura afosa. Spettatori 10.000 circa di cui 5.410 paganti per un incasso di L. 11.768.500. Espulso Pirazzini al 71' per reiterate proteste. Il portiere del Cagliari Corti all'82' è stato colpito di striscio alla testa da una pietra; è rimasto in campo ma nello spogliatoio il medico del Cagliari ha praticato tre punti di sutura alla parte parietale destra. Marchetti è uscito per il riacutizzarsi di un dolore al tallone sinistro. Numerosi lanci di oggetti in campo dal 71' in poi.

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA — Il Cagliari al novanta per cento è in serie A. Ha costruito la sua vittoria su un gol di Bellini, realizzato con un perentorio colpo di testa su un ottimo cross di marchetti,lo ha ribadito nel convulso finale con una prodezza di Longobucco, solitario cursore dell'area foggiana. Ha vinto il Cagliari, la squadra più forte, meglio organizzata, più precisa nel suo collettivo. Una vittoria, la sua, ampiamente meritata perché nel contesto dei 90 minuti c'è anche un palo all'attivo dei sardi su tiro a mezza altezza di Gattelli, ma deviato sul montante da Benevelli, oltre ad un pallone sulla rete esterna di Piras al 38', ma in particolare per quanto ha fatto vedere nel primo tempo, un primo tempo disputato alla grande, sfruttando abilmente le manchevolezze tecnico-tattiche di un Foggia disordinato, arruffone, spento.

Nella ripresa il Cagliari è apparso in condizioni tecnico agonistiche inferiori rispetto ai primi 45 minuti, conseguenza anche dell'infortunio che ha bloccato il suo uomo-spinta Marchetti e dell'inserimento nelle file foggiane di Lorenzetti, il quale ha impresso alla manovra, lenta e prolissa sempre per linee interne, un maggior dinamismo e più inventiva. Nella ripresa il Foggia si è rivelato avversario più ringhioso, più cattivo, ha buttato sulla bilancia tutto il suo orgoglio, d'altra parte era sollecitato a battersi con tutte le sue scarse risorse da una classifica che si è fatta veramente precaria.

In questi secondi 45 minuti la partita si è fatta aspra, il Cagliari, dopo uno sprazzo iniziale nel quale Bellini ha sfiorato il raddoppio, si è contratto nella propria metà campo dando via libera alle ondate di assalto del Foggia impegnato in un disperato arrembaggio sorretto dal frenetico incitamento di un pubblico che dopo aver dato l'impressione di essere maldisposto verso la squadra di casa (non sono mancati alcuni fischi all'indirizzo del Foggia all'annuncio della formazione) si è scaldato di brutto superando i limiti di guardia sollecitato in questo dagli atteggiamenti contestatari irritanti e provocatori di alcuni giocatori foggiani.

Michelotti, che ha tenuto in pugno la partita anche nei momenti più scabrosi, è stato più volte sballottato dai giocatori rossoneri al 71' allorquando Longobucco ha scardinato il pallone dal piede di Salvioni proteso in una azione di sfondamento sulla fascia destra. E non avendo più trovato l'appoggio Salvioni è finito a terra ed ha drammatizzato la sua caduta scatenando il putiferio sugli spalti e in campo.

I foggiani si sono avventati su Michelotti mentre dalla curva nord piovevano sul terreno di gioco bottiglie, pietre, e oggetti vari. Il più acceso nelle proteste era Pirazzini che Michelotti dapprima ammoniva, poi dal momento che il capitano insisteva nella sua contestazione l'arbitro era costretto a cacciarlo fuori.

Dal 71' in poi, conseguentemente, l'incontro è andato avanti in un ambiente teso ed esasperato sotto una pioggia pressoché continua di colpi contundenti uno dei quali colpiva il portiere Corti.

Era da rigore l'intervento di Longobucco? Propendiamo per il «no» comunque Michelotti era vicinissimo al punto ove si è verificato l'episodio che ha reso incandescente il finale e non ha riscontrato l'azione fallosa nell'intervento di Longobucco. Ma chi ha scatenato il pubblico? I giocatori. I foggiani dall'inizio della ripresa avevano iniziato con le sceneggiate, avevano cominciato a interpretare il ruolo di vittime rotolandosi drammaticamente per terra al pur minimo contatto. Gli incidenti, il rigore, erano pertanto «cercati».

Il Foggia con il trascorrere dei minuti si è innervosito e in sostanza è stato quello ad aggravare di più il clima di tensione perché il Cagliari, pur avendo speso troppo nel primo tempo, e talvolta in difficoltà sui disimpegni foggiani evidenziando dopo l'uscita di Marchetti smagliature centrali, è riuscito a tenere le redini del gioco e ha colpito in contropiede all'83' con una proiezione sulla sinistra di Longobucco che superato in tackle Colla, ultimo baluardo foggiano, convergeva al centro per battere poi con un calibrato pallonetto di destro il portiere Benevelli.

Il Cagliari ha giocato alla grande nel primo tempo; ha vissuto sulla giornata eccezionale di Brugnera e di Marchetti

Michele Galdi

Michelotti costretto a lasciare il campo da un'uscita secondaria

FOGGIA — Malgrado il finale movimentato l'arbitro Michelotti ha potuto lasciare lo stadio di Foggia senza correre grossi rischi. L'arbitro, grazie anche alla diligenza dei dirigenti foggiani, è uscito da una porta secondaria ed ha lasciato lo stadio senza subire alcun intoppo.

ATO

ringra- la sua doppio. merosi ferta a. dioline gol di e di en- erie A! in van- mpo ed aticoso omento ma pre- re degli o rasse- o della a della

schiato uto ab- l'esplo- rasferi- : prima n corsa erso la o le fe- osse. E ssaggio Magni, fatta». lmente, ue gior- ferta di mpiona- caldo, è ché ci si . Esiste e, a due che il punti di Pistole-

rtato al di Bre- da una onza è l fuoco teso in l azioni subito a di Lo- Malgio- one con a terra . Il Bre- l rabbia n ango- ché per assisti- e rispo- zese, al a sette

IO
nte
x
2
2
1
1
x
1
x
1
1
x
2
1
llardo
a
sultato
regola-

Rognoni rilancia la Pistoiese ma getta il Genoa nel dramma

La squadra toscana ha stentato molto ed è passata in vantaggio all'inizio della ripresa con una prodezza del suo interno - I rossoblu, che hanno avvertito l'assenza di Damiani, sono ora soli al quart'ultimo posto

Pistoiese-Genoa 1-0 (0-0)

MARCATORE: Rognoni al 48'.

PISTOIESE: Moscatelli 6,5; Borgo 6,5, Arecco 6; Mosti 6,5, Di Chiara 6, Bittolo 6; Capuzzo 6, Frustalupi 6,5, Rognoni 6,5, Torrisi 7, Saltutti 6 (dal 48' Monaldo 6). (12 Vieri, 13 Venturini). All.: Riccomini.

GENOA: Girardi 6; Gorin 6, Nela 6; Odorizzi 6 (dal 65' Brilli 6), Berni 6, Busatta 6; Conti 6, Sandreani 6, Luppi 6, Rizzo 6,5, Boito 6. (12 Martina, 14 Damiani). All.: Bui.

ARBITRO: Longhi di Roma 6.

Incidenti a Saltutti al 46' costretto a lasciare il campo due minuti dopo, e a Rizzo infortunatosi in uno scontro con Bittolo. Il giocatore genoano concludeva la gara a terra ai bordi del campo e subito dopo la partita veniva accompagnato all'ospedale pistoiese per accertamenti radiografici alla gamba destra.

Fortunatamente tutto si è risolto bene: si è trattato soltanto di una grossa contusione alla tibia. Ammonito: Gorin per proteste. Esordio stagionale del diciannovenne Amedeo Monaldo che la Pistoiese ha acquistato quest'anno dalla Cremonese.

Record negativo stagionale degli incassi. Spettatori 8.000 circa di cui 5.867 paganti per un incasso di lire 26.174.900 a cui si devono aggiungere 7.506.400 di quota relativa a 1.296 paganti.

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA — La vittoria sul Genoa, di misura ma certamente meritata, alimenta le ultime speranze della Pistoiese nella lotta per la promozione. Per gli arancioni ora due scontri diretti: domenica a Pescara, poi in casa col Monza. Un tandem di partite terribili. Questo con il Genoa è stato un successo sofferto, concretizzato da una prodezza di Rognoni nelle battute iniziali della ripresa, dopo che il primo tempo si era chiuso giustamente a reti inviolate.

E' stata una rete insolita nella sua dinamica. C'era uno scambio fra Rognoni e Frustalupi ancora nella metà-campo pistoiese. Rognoni ricevuta la palla dal compagno scattava verso la porta genoana infilandosi a grandi falcate nei larghi e inaspettati corridoi che si aprivano nella difesa ligure. Superava in dribbling Busatta, ancora fuori area, mentre Capuzzo molto abilmente correva verso la linea laterale portandosi appresso Gorin. A quel punto Rognoni non aveva più alcun problema: irrompeva dopo questa lunghissima galoppata ormai indisturbato in area e quando Girardi gli si faceva incontro lo batteva con un tiro rasoterra. Era il suo quarto gol della stagione, ma sicuramente il più spettacolare e il più importante.

A quel gol la Pistoiese affidava le sue speranze di vittoria e pertanto arretrava tatticamente col passare del tempo lasciando sempre più l'iniziativa al Genoa. La squadra toscana insomma badava soprattutto a neutralizzare l'avversario in zona conclusiva con un lavoro di tamponamento e di rottura nel quale mostrava di sapersi districare con molta abilità.

E nel momento in cui accennava ad una leggera flessione arrivava una notizia esaltante: il Pescara stava perdendo a San Benedetto. La notizia faceva esplodere di gioia gli sportivi e sembrava dare nuovo vigore ai giocatori arancioni. Il Genoa comunque insisteva, riusciva anche a creare qualche occasione buona — da segnalare un colpo di testa di Luppi finito fuori di un soffio, e un bel tiro di Rizzo — ma mai dava l'impressione di poter mettere in seria difficoltà la difesa toscana. E nel finale anzi a momenti subiva la seconda rete. Sarebbe bastato che Bittolo, ormai solo dopo un ottimo scambio in contropiede con Rognoni, non si fosse lasciato strappare la palla dai piedi da Girardi tempestivamente uscito dai pali. Ma forse meglio così come risultato numerico esprime meglio i valori in campo.

Nel primo tempo era stata la Pistoiese a comandare il gioco, a sfiorare più volte la rete (eccellente un tiro «tagliato» di Saltutti che finiva fuori di un soffio a portiere battuto) e a tre minuti dal riposo si registrava un episodio che faceva discutere i giocatori in campo e sollevare molte proteste sulle tribune da parte dei tifosi. Succedeva che Saltutti in area genoana spostato sulla destra tentava un cross. La palla batteva chiaramente contro un braccio, piuttosto alzato di Berni e si smorzava subito.

L'arbitro che si trovava vicino all'azione faceva immediatamente segno di proseguire e i giocatori pistoiesi invece reclamavano invano il rigore.

Un primo tempo insomma tutto sommato piuttosto equilibrato e senza grandi emozioni. Giusto quindi che si fosse chiuso a reti bianche. Nella ripresa il gol a sorpresa di Rognoni poi l'incontro pur sempre sostenuto sotto il profilo agonistico non usciva mai dalla normale amministrazione non offriva mai momenti esaltanti. E il Genoa finiva così con l'incassare un'altra sconfitta che rende problematica la sua corsa verso la salvezza.

Soltanto da Foggia arrivava per il generoso Genoa una buona notizia. Ora i liguri si trovano nella condizione di dover vincere le due restanti partite: quella interna con il Rimini e quella a Ferrara con la Spal. Erano sette giornate che i rossoblù genoani non perdevano (sei pareggi e una vittoria) e forse se avessero potuto contare su Damiani — in panchina ma in precarie condizioni fisiche — attaccante insidioso ed esperto chissà che non avessero potuto avere più fortuna in questa loro pur combattuta gara di Pistoia.

Infine due parole sui migliori in campo: da parte pistoiese Torrisi, il regista Frustalupi e l'inesauribile Rognoni ma anche la difesa non ha demeritato.

Del Genoa da ricordare Rizzo sempre temibile con le sue improvvise e pericolose staffilate da fuori area, Girardi che non ha certo alcuna colpa sul gol di Rognoni, Gorin sicuramente il difensore più in palla dei liguri. Ma non è servito a niente. Il Genoa da oggi teme davvero di finire in serie C.

Franco Calamai

La classifica

SOCIETÀ		PARTITE		
		G	V	
UDINESE	52	34	20	1
CAGLIARI	47	36	15	1
MONZA	46	36	15	1
PISTOIESE	44	36	15	1
PESCARA	44	36	14	1
PALERMO	39	36	11	1
LECCE	39	34	12	1
BRESCIA	36	36	10	1
SAMPDORIA	35	36	9	1
SPAL	35	36	9	1
TERNANA	34	36	8	1
CESENA	33	36	9	1
BARI	33	36	6	2
SAMBENEDETTESE	33	36	8	1
FOGGIA	32	36	8	1
TARANTO	32	36	6	2
GENOA	31	36	9	1
NOCERINA	28	36	8	1
RIMINI	24	36	3	1
VARESE	23	36	6	1

RISULTATI

BARI-TERNANA	0-0
BRESCIA-MONZA	0-1
FOGGIA-CAGLIARI	0-2
LECCE-CESENA	2-0
PISTOIESE-GENOA	1-0
RIMINI-VARESE	1-1
SAMB-PESCARA	1-0
SAMP-TARANTO	0-0
SPAL-NOCERINA	3-2
UDINESE-PALERMO	1-0

CRO
piace piac